



AZIENDA SANITARIA 10 FIRENZE
UNITA' FUNZIONALE ASSISTENZA SOCIALE
– ZONA FIRENZE –

Premessa

In una società complessa come quella nella quale viviamo parlare di lavoro vuol dire affrontare una delle tematiche più rilevanti nella vita di una persona. È indubbio che per ognuno di noi l'attività lavorativa contribuisce a determinare il nostro status sociale.

Lavorare per vivere è la considerazione più ovvia per la maggioranza delle persone e nessuno pensa di metterla in discussione. Il lavoro rappresenta un potente fattore di crescita e di maturazione psicologica e sociale, poiché contribuisce al superamento di forme di dipendenza dagli altri a favore di una relazione adulta, connotata da una maggiore autonomia decisionale e dalla consapevolezza di occupare un ruolo attivo e produttivo.

Risulta, invece, più complicato pensare al lavoro per coloro che si trovano in una situazione di “handicap” o “diversa abilità”, e si trovano all'interno di percorsi assistenziali lunghi e a volte cronici.

Per loro c'è spazio nel mondo del lavoro? E se sì, che ruolo occupa nelle loro vite presenti e future? L'esclusione dall'attività lavorativa rende impossibile, o assai difficile, una piena integrazione nella società.

Progetto Ufficio Tecnico
Per le Opportunità Lavorativa”

All'interno delle proprie attività, l'Unità Funzionale “Assistenza Sociale” Zona Firenze presenta un proprio piano operativo Zonale in quanto intende dotarsi di un Servizio permanente per rispondere con modalità innovative e maggiormente incisive ai bisogni emergenti relativi al bisogno lavoro dei cittadini con disabilità.

Viene quindi istituito un “Ufficio Tecnico per le Opportunità al Lavoro” (U.T.O.L.zonale), il quale trova la sua naturale collocazione all'interno dell'Unità Funzionale di Assistenza Sociale, pur configurandosi in merito alle risposte che si propone di realizzare, come trasversale ad altre Unità

Funzionali ed in particolare ricercando la piena integrazione con le attività dei S.I.A.S.T..
Riferimenti Legislativi
Si rimanda a quanto indicato nel progetto Aziendale. Legge 328/00 – Legge 68/99 – Legge 104/92 L.R. 40/05 – L.R. 41/05 Protocollo d'intesa Azienda USL – Amministrazione Provinciale di Firenze, in applicazione della Legge 68/99.
GOTZ zona Firenze
Si Consideri che con la delibera n. 90 del 29/11/2006 la Società della Salute di Firenze approvava il Protocollo d'Intesa con la Provincia di Firenze per l'attivazione di una rete integrata di servizi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei cittadini disabili; nei quali si stabilisce quale struttura organizzativa della rete integrata dei servizi la costituzione del Comitato tecnico Provinciale (C.T.P.) e di quattro Gruppi Operativi Territoriali Zonali (G.O.T.Z.);
Il Piano Integrato di Salute della S.d.S. di Firenze
Il Piano Integrato di Salute elaborato dalla Società della Salute di Firenze dedica al tema un punto specifico che riportiamo integralmente, in quanto con questa proposta progettuale l'Azienda USL intende far proprie le linee guida qui indicate ed istituire un primo tassello di riferimento istituzionale. 1.1.3 Lavoro e disabilità: per un percorso integrato con il mondo della scuola e con il sistema della formazione Motivazione dell'azione L'azione nasce in relazione alle seguenti criticità riscontrate nella situazione attuale: a) assenza di un servizio stabilmente strutturato per gli inserimenti al lavoro che sia referente per tutti i servizi socio-sanitari territoriali, che si interfacci in maniera omogenea con il mondo del lavoro e garantisca adeguata consulenza professionale ai servizi della Provincia; b) scarso coordinamento e integrazione con il ruolo svolto dal Terzo Settore; c) difficoltà nella programmazione e nella pianificazione della presenza sul mercato del lavoro delle

Cooperative di tipo B;

d) carenza di un servizio stabile e funzionale di tutoraggio sul posto di lavoro;

e) complessità delle procedure amministrative collegate al collocamento;

f) mancanza di un coordinamento cittadino degli inserimenti socio-terapeutici.

Obiettivi specifici/Risultati attesi

Con l'azione si intende garantire:

a) la costituzione di un organismo di coordinamento cittadino che riunisca tutti gli interlocutori pubblici, privati e del Terzo Settore con lo scopo di elaborare politiche e strategie complessive (con particolare attenzione al momento dell'integrazione tra scuola, formazione e lavoro e agli inserimenti socio-terapeutici) e definire le modalità operative più idonee per la loro realizzazione;

b) la formazione a livello cittadino di un gruppo tecnico stabile di professionisti che, nelle situazioni di "idoneità complicata" al lavoro, svolga compiti di coordinamento e collaborazione con gli uffici della Provincia di Firenze, di riferimento per l'utenza e per gli operatori dei servizi socio-sanitari e di interfaccia con le aziende e con le imprese cooperative;

c) un'articolazione territoriale coerente con il nuovo modello organizzativo.

Le fasi

1) mappatura delle iniziative pubbliche e private attualmente operanti nell'ambito del collocamento delle persone con disabilità;

2) avvio e consolidamento dei rapporti con la Provincia di Firenze;

3) coinvolgimento del Terzo Settore;

4) individuazione dei soggetti che costituiranno l'organismo di coordinamento cittadino;

5) individuazione dei professionisti che comporranno il gruppo tecnico;

6) definizione dei percorsi e delle metodologie di lavoro

Integrazione socio - sanitaria

Definire gli accordi con i Servizi Territoriali delle Aziende USL 10 e del Comune di Firenze, Gruppo Handicap Distrettuale – U.F. MOM S.M.A.- U.F. Mom S.M.I.A. – U.F. Dipendenze-SIAST, per riorganizzare e prefigurare, secondo la L. 68/99, le modalità e i criteri di collaborazione all'interno delle politiche del lavoro, per tutte le fasce deboli.

Avviare il confronto finalizzato, per estendere la sperimentazione ai soggetti con accertamento di invalidità ai sensi della L.68/99 e 104/92, e per garantire il supporto diagnostico, il sostegno

specialistico e il servizio di accompagnamento e tutoraggio in accordo e nel rispetto delle specifiche competenze dei Servizi Gruppo Handicap Distrettuale – U.F. MOM S.M.A.- U.F. Mom S.M.I.A. – U.F. Dipendenze - SIAST, .

Coinvolgere Le Commissioni - accertamento della disabilità, L. 104/92 - per concordare modalità per una più corretta elaborazione della diagnosi funzionale, finalizzate ad una integrazione lavorativa mirata .

La mission- finalità e obiettivi

La finalità generale puntava a sviluppare un'azione congiunta dei diversi attori istituzionali e sociali che intervengono nel processo di crescita e di inclusione socio-lavorativa dei destinatari. Lo scopo della proposta progettuale, quindi, si è articolato nelle dimensioni di miglioramento ed innovazione dei sistemi e delle funzioni dei servizi specifici nell'ottica dell'inclusione socio-occupazionale, quale elemento strategico e centrale nella realizzazione di un progetto educativo responsabile, autonomo e capace di attivare condizioni di reale cittadinanza sociale.

A livello di modelli, la finalità riguarderà principalmente la definizione di percorsi e pratiche sostenibili, adeguate agli obiettivi e capaci di attivare le risorse degli attori sociali dei territori, in modo da sviluppare un circuito reale di integrazione ed inclusione dei cittadini disabili interessati. Il progetto ha come obiettivo prioritario la sperimentazione e/o la valorizzazione di modalità di intervento e cooperazione fra enti ed organizzazioni pubbliche e private, al fine di rendere possibile e concreto il re/inserimento del disabile del mercato del lavoro e quindi all'interno della comunità d'appartenenza.

Generare opportunità di rete, da mettere a disposizione dei Servizi territoriali, al fine di aumentare la qualità di proposta verso i soggetti disabili che richiedono soluzioni al proprio **problema lavoro**.

- azioni positive ed integrate per l'inserimento lavorativo dei disabili
- implementare gli strumenti del collocamento mirato previsti dalla Legge 68/99
- approntare un sistema di monitoraggio delle azioni di gestione della Legge 68/99
- favorire un miglior utilizzo delle opportunità offerte dal mondo della cooperazione sociale di tipo "B"

Si intende avviare una sperimentazione nell'area della disciplina del collocamento mirato, finalizzata all'inserimento attivo, mirato ed effettivo delle persone disabili appartenenti alle categorie protette, con priorità alle persone in condizioni di maggiore svantaggio (**disabili deboli, quale target privilegiato dalla proposta progettuale**) e a rischio grave di esclusione e marginalità (disabili in condizione sociale multi problematica), per le quali si rappresentino le opportunità di un

inserimento compatibile con le residue e potenziali capacità lavorative e relazionali.

Si ipotizza una strategia di lavoro progettuale con l'obiettivo di un inserimento lavorativo, che da un lato consenta al datore di lavoro di avvalersi della collaborazione del disabile in forma economicamente proficua ed in situazione di sicurezza e dall'altro di soddisfare la legittima aspirazione del lavoratore ad un impiego che ne valorizzi le effettive capacità professionali.

A titolo esemplificativo, e quale base operativa di discussione, si propone in seguito un modello di erogazione del *servizio per l'occupabilità*, che dovrà comunque ricercare la condivisione degli altri attori coinvolti.

Si intende organizzare iniziative, pubblicizzare la sperimentazione, *promuovere una nuova cultura* dell'inserimento lavorativo all'interno delle imprese produttive, sensibilizzare per il superamento dei pregiudizi e delle rigidità che ancora permangono.

Individuare strategie operative, per il coinvolgimento del mondo produttivo economico, rivolte alla sensibilizzazione e alla cogestione di modelli formativi tra pubblico, privato e privato sociale.

Sensibilizzazione delle imprese ed inserimento in azienda

Una prima proposta operativaLa sensibilizzazione delle imprese può seguire strategie diverse a seconda del tipo di attività. Con il coinvolgimento di associazioni delle imprese si può inviare un documento di promozione via e-mail e via fax ad una larga mailing list dei loro associati, facendo risultare l'attività come realizzata dall'associazione. L'attività mira ad informare e sensibilizzare le imprese al problema dell'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in modo da stimolare nell'imprenditore la nascita di una sensibilità sociale verso tale target.

Successivamente, sempre con le associazioni delle imprese, si possono utilizzare i loro organi di comunicazione, le riviste con articoli di approfondimento e di informazione sul problema.

Gli imprenditori più sensibili possono essere invitati ad un workshop promozionale nel corso del quale potrebbero intervenire imprenditori che hanno avuto buone esperienze di inserimento del target nella loro impresa (testimonial), Istituzioni, Provincia e altre coinvolte nella rete) quali garanti nei confronti delle imprese.

Infine sempre con il supporto delle associazioni delle imprese è possibile realizzare un'azione di contatto e promozione "one to one" con le imprese con l'obiettivo di promuovere gli inserimenti, le modalità di attuazione e di esporre i vantaggi che gli imprenditori possono ottenere. Quando si riscontra un particolare interesse o fabbisogno professionale da parte dell'impresa si può organizzare un successivo incontro operativo con il fine di approfondire e avviare tutto quanto necessario per l'inserimento (in questo passaggio potrebbe essere utile un coinvolgimento diretto

dei Servizi della Medicina del lavoro dell'Azienda USL)

Raccolta l'adesione si potrà procedere alla definizione del fabbisogno dell'impresa attraverso un'indagine di massima dei processi di lavoro e dell'organizzazione interna alle aziende. Tale analisi è, infatti, indispensabile per poter valutare, in base alle necessità dell'azienda, in quale fase del processo produttivo, inserire l'utente in formazione e successivamente se il percorso ha successo, al lavoro.

Sulla base di tali informazioni il Team di accompagnamento predispose il piano di inserimento formativo dell'utente, incrociando i profili professionali richiesti dalle aziende, con i profili offerti dai beneficiari finali. A tal proposito il Team, concorda, con i destinatari finali, un piano inserimento formativo presso l'azienda.

Cooperazione Sociale di tipo "B"

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta al mondo del privato sociale ed in particolare alle Cooperative Sociali di Tipo "B".

Costruire, attraverso il confronto tra le Parti interessate, una Convenzione Quadro per sperimentare nuove opportunità di pre-inserimento formativo presso la Cooperazione sociale, finalizzato all'inserimento in Azienda. A tal fine prevedere l'attribuzione di commesse o parti di lavorazione, affidate in gestione, dalle Aziende alla Cooperazione sociale. Dalla convenzione quadro si predisporranno protocolli d'intesa specifici tra Azienda privata e Cooperativa interessate, riguardanti le fasi, i contenuti formativi, i tempi dell'intervento, le alternanze di verifica in situazione, a misura del disabile preso in considerazione in relazione alle esigenze del posto di lavoro individuato.

Il valore aggiunto che il non profit può apportare al sistema delle politiche del lavoro locali risiede proprio nella capacità di modellare gli interventi sulle caratteristiche soggettive dei destinatari in una ottica di maggiore "globalità". La reintegrazione nel mercato del lavoro non basta a qualificare l'iniziativa se non interviene anche sul versante relazionale del soggetto debole. Da qui l'importanza della mediazione in termini di supporto individuale, di risocializzazione nella attività di reinserimento nel mercato del lavoro, di azione sulla motivazione e la ri-motivazione delle persone in cerca di lavoro, di servizi di sostegno e di accompagnamento

Erogazione di un servizio per l'occupabilità dei disabili deboli

Riteniamo che una funzione fondamentale di un punto stabile per gli inserimenti lavorativi debba concretizzarsi nel tentare di costituire attorno ad ogni singolo caso (disabili deboli) un **TEAM** di

lavoro composto da :

- operatori dei servizi socio-sanitari
- operatori del Centro per l'impiego e del Collocamento Mirato
- referenti della cooperazione sociale (di tipo "B")
- referenti del mondo datoriale
- tutor .

Nel quadro che riportiamo, si suddividono le fasi di un ipotetico intervento di sostegno all'inserimento lavorativo individuando per ogni fase la titolarità dell'azione.

Mappa del flusso del percorso di accompagnamento

Accoglienza Informazione	Valutazione Fattibilità del percorso	Orientamento assessment	Formazione on the job	Work experience	Supporto all'inserimento lavorativo
Servizi territoriali	Team	Team Servizi territoriali	Utente Impresa Tutors	Utente Impresa Tutors	Team Collocamento mirato Impresa

Mappa del flusso del percorso di accompagnamento

Accoglienza Informazione	Valutazione Fattibilità del percorso	Orientamento assessment	Formazione on the job	Work experience	Supporto all'inserimento lavorativo
Servizi territoriali	Team	Team Servizi territoriali	Utente Impresa Tutors	Utente Impresa Tutors	Team Collocamento mirato Impresa

Le attività principali

I servizi per l'occupabilità da mettere a disposizione del target (*disabile debole*) di riferimento possono essere diversi; quelli riportati in questo progetto costituiscono servizi base, strutturati in una logica di percorso, non hanno la pretesa di costituire l'unico ventaglio disponibile e necessario per tale target.

Si possono miscelare altre e diverse formule che possono rispondere ad esigenze specifiche, che potrebbero avere la stessa efficacia.

Il mix base proposto prevede i seguenti servizi integrati:

- orientamento e assessment;
- formazione on the job;
- work experience.

I servizi impegnati mirano allo sviluppo di competenze personali, sociali e tecnico-professionali attraverso un percorso per l'occupabilità appropriato, dal punto di vista culturale, pedagogico e tecnico, alle caratteristiche specifiche dei percorsi di inclusione sociale per disabili qui già definiti "deboli".

L'erogazione dei servizi per l'occupabilità può essere divisa in fasi:

I° fase o pre-fase di *guidance/counselling*

Si tratta di erogazione di *formazione di base* finalizzata all'acquisizione di competenze di base. In tale fase viene anche realizzata un'azione di *assessment* utile alla individuazione delle competenze residue, delle aree professionali di maggiore interesse e del gap formativo da colmare con successive specifiche azioni di formazione.

Questo tipo di azione viene, da anni, svolta in forma precisa dai Servizi socio-sanitari attraverso lo strumento degli *inserimenti socio terapeutici* attivati all'interno dei percorsi riabilitativi.

II° fase di *pre inserimento in azienda*:

I beneficiari vengono introdotti in azienda per un periodo di formazione on the job. Viene loro presentato un piano personale di formazione nel quale è riportata la descrizione del settore di appartenenza dell'azienda ospitante, le caratteristiche generali, le modalità di svolgimento del percorso formativo, le specifiche norme di comportamento, gli orari, il calendario e gli adempimenti burocratici. Nel corso della formazione viene presentato il processo produttivo, le aree aziendali, le peculiari lavorazioni, i prodotti e i servizi che essa produce/vende; rispetto alla posizione da

ricoprire vengono trasferite le competenze professionali base che saranno poi esercitate nella fase di work experience. La fase è assistita da un tutor aziendale meglio se appositamente formato, e da un tutor indicato dal Team di lavoro.

Le aziende da individuare per questa fase operativa dovranno esprimere un elevato grado di elasticità organizzativa e relazionale; è facile ipotizzare quindi un forte utilizzo delle realtà legate al settore della cooperazione sociale di tipo “B”.

III° fase di *work experience*

Nel corso della quale il beneficiario potrà:

- interiorizzare norme di comportamento (orari, rapporti informali, ...);
- verificare e sviluppare le proprie capacità relazionali nell'interagire con il gruppo sociale (coordinarsi, cooperare, ecc.), nel collocarsi nella rete di attese reciproche e nel comprendere le comunicazioni anche implicite dell'organizzazione;
- definire il sé professionale, riconoscendo le proprie caratteristiche (le risorse personali disponibili, il comportamento di fronte alle responsabilità, le reazioni alle situazioni di incertezza, il grado di concentrazione e di perseveranza nell'azione, la resistenza alla fatica, il rapporto con le regole), validando o modificando le proprie aspirazioni professionali, confrontando le prefigurazioni e i significati assegnati al lavoro, le rappresentazioni del settore produttivo e della specifica professione;
- strutturare strategie di azione efficaci e flessibili;
- risolvere problemi attraverso strategie selettive e semplificatorie;
- decodificare i concetti e i linguaggi tipici della professione;
- confrontarsi con la pratica esperienziale osservandone l'esercizio mettendo a confronto e valutando i comportamenti dei membri;
- acquisire padronanza nell'uso delle tecnologie e degli strumenti di lavoro;
- gestire le proprie attività in relazione a precisa pianificazione temporale;
- esportare/trasferire i saperi acquisiti nello specifico contesto di tirocinio su un'ampia varietà di compiti, ruoli, situazioni organizzative.

Durante il percorso l'utente viene monitorato costantemente da un Tutor di riferimento, rispetto agli apprendimenti ed all'inserimento nel contesto produttivo, per valutarne l'avanzamento effettivo, poiché in mancanza di tali avanzamenti, può essere presa la decisione di cambiare work experience.

Le Aziende da utilizzare per questa fase dovranno essere necessariamente indicate dall'Ufficio del Collocamento Mirato, individuandole tra quelle con carenze nell'assunzione di soggetti disabili.

La durata delle diverse fasi può essere variabile secondo i contesti. Indicativamente il

percorso potrà avere una durata tra i 12 e i 24 mesi. Le diverse fasi devono essere consecutive e senza pause, limitando la probabilità e il rischio di abbandono.

Valutazione del Progetto

n. riunioni tra Operatori dei Servizi Socio-Sanitari sul tema “Disabilità-Lavoro”
n. incontri tra la rete dei Servizi territoriali e gli Uffici per le Politiche del lavoro (Collocamento Mirato, Centri per l’impiego, Associazioni Datoriali, Sindacati)
n. segnalazioni di disabili deboli per i quali concordare percorsi più specifici per il loro inserimento lavorativo
n. di contatti strutturati (media di 2/3 all’anno) con il settore della Cooperazione Sociale di tipo “B”
n. di contatti strutturati (media di 2/3 all’anno) con l’associazionismo (gruppi genitori, ANMIC, Trisonomia 21,ecc.)
n. di partecipazioni in eventi di Formazione in situazione

